

“HANDALA FELICE”

L'Utopia di Naji Al-ali si realizza a Scampia:
Nel 76° anniversario della Nakba, “Handala Felice” si gira verso il
“Giardino dei cinque continenti e della nonviolenza”.

Come tutte le cose che avvengono da una decina di anni a Largo Battaglia, a Scampia (periferia nord di Napoli), non importa chi abbia avuto l'idea, perché, una volta condivisa, diventa un sogno collettivo e si realizza. Peraltro arricchendosi di significati e connessioni con tutto ciò che ruota attorno al “Giardino dei cinque continenti e della nonviolenza”. Un giardino realizzato dal basso da quella che ormai si autodefinisce “Comunità Pangea” che mette insieme scuole, associazioni, persone vicine e lontane, nel tempo e nello spazio, attorno a un progetto comune di formazione alla nonviolenza e all'ecologia integrale, che nel quartiere significa non solo prendersi cura di uno spazio pubblico, ma anche e soprattutto sottrarlo al degrado e alla criminalità, riappropriandosene e restituendolo alla fruizione civile. Operando dal basso, autofinanziandosi, attorno a altri valori che non sono il denaro: le uniche banconote che si “spacciano” in questa rete sono quelle “false” che denunciano, sul retro, le spese (vere) per le guerre del solo ultimo anno e propongono gli usi alternativi per costruire un mondo di pace. Anche queste frutto di idee e “trovate geniali” condivise.

Il giardino è circondato da murali dedicati a testimoni di nonviolenza di cui seguiamo il cammino e su cui incentrare la nostra e altrui formazione su una riflessione condivisa sulle tematiche che ci sono a cuore.

Sulla “questione palestinese”, che a Scampia ci sta a cuore sin da quando è iniziata, si è così pensato a un personaggio palestinese da rappresentare sul muro dove via via, negli anni, compaiono i volti di testimoni di nonviolenza che ci accompagnano in questo cammino collettivo di costruzione della Pace dal basso.

Poiché il giardino è in una zona di Scampia la cui toponomastica è dedicata ai fumettisti/vignettisti/disegnatori (Largo Dino Battaglia, via Hugo Pratt, Parco Corto Maltese, via Attilio Micheluzzi), sul tema della “questione palestinese” abbiamo pensato di omaggiare il vignettista palestinese Naji Al-Ali, assassinato a Londra nel 1969.

Il suo personaggio, Handala, che appare in ogni sua vignetta, è un bambino palestinese di 10 anni raffigurato sempre di spalle per non vedere gli orrori della guerra e, per stessa ammissione dell'autore, può essere un qualsiasi bambino del mondo in guerra. Si girerà, e crescerà, solo quando la guerra (in Palestina o altrove) finirà. La sua testa tonda con i radi capelli ispidi ha un riferimento al sole, oltre che a un riccio che si difende.

Si è pensato, così, poiché ne condividiamo il sogno, di realizzare insieme l'utopia di Naji Al-Ali e far girare Handala verso il “Giardino dei cinque continenti e della nonviolenza”: un luogo di pace in cui ogni creatura è la benvenuta e si

lavora in rete per costruire un mondo di giustizia e a misura di tutti, soprattutto dei bambini, dando loro gli strumenti per crescere felici.

Ecco che Handala è raffigurato sul muro perimetrale, su un foglio di carta, come quelli su cui disegnava Naji Al-Ali, ma anche come quelli raffigurati da Felice Pignataro poco più su sulla strada Via Fratelli Cervi nel mural "disvelato" proprio dagli amici della rete Pangea e realizzato con i bambini della scuola media dell'epoca ospitata e celata "oltre il muro".

Guardando in prospettiva, il bambino-Handala sembra quasi poggiato sul "piedistallo" che ha dinanzi, integrato nel contesto a simboleggiare l'attenzione che vogliamo dare alle esigenze dei bambini, di tutti i bambini della nostra Pangea, dando loro gli strumenti per "elevarsi" e farsi ascoltare.

Poiché il volto di Handala non è noto, lo abbiamo immaginato come un sole di Felice, che ha sempre sostenuto la causa palestinese e di tutti i popoli oppressi e che, peraltro, è stato il primo ad arricchire di colori e significati i muri di Scampia.

Non un sole "qualsiasi", ma quello che fu scelto per l'oblò della "FELImetrò", stazione artigianale di Piscinola dedicata dal basso a Felice e al GRIDAS. Un sole preso senza raggi, che è il Sole del mural che resiste ancora, sbiadito, sul muro del D.A.M.M. e segna, dunque, un collegamento ideale con il Parco Sociale dei Ventaglieri a Montesanto dove si realizza anche uno dei più longevi Carnevali Sociali collegato e in coordinamento con quello di Scampia. Del resto, anche alla "FELImetrò" si è voluto dare risalto anche alla pluriennale tradizione di carnevale sociale legata al quartiere.

Il sole, come ci ricorda sempre anche Mirella La Magna illustrando i murales di Felice, rappresenta il sole del Sud, il calore, il suo essere fonte energetica pulita, ma anche e soprattutto, la sua gratuità, il suo essere per tutti, senza giudicare chi più o meno "meriti" di ricevere i suoi raggi.

E come ci ricorda Saverio Tommasi i diritti sono come il sole, se ci si abbronzano non si ruba nulla agli altri: possono, anzi devono, essere estesi a tutte le creature che vivono la nostra Pangea.

I raggi del sole-faccia in questo caso, sono gli ispidi capelli di Handala, che richiamano anche un riccio... "famiglia di appartenenza" di Franco Vicario, altro fondatore storico e Probivino del GRIDAS che tanto ha dato e continua a donare alla rete variegata e in crescita di Scampia. Ma i raggi del sole, che riscalda tutti, appaiono anche sui bordi del foglio e hanno i colori della bandiera palestinese e israeliana, ché non dai popoli sono fatte le guerre, bensì dai governanti che li tengono in ostaggio, ma il blu e il verde sono anche un richiamo agli occhi del sole di Felice: riferimento al cielo e alla terra.

Le braccia sempre incrociate dietro la schiena, tipiche di Handala, lo mettono, inoltre, in una posizione simile ai pensionati che guardano i cantieri: e il Giardino di Largo Battaglia è in perenne trasformazione al pari della rete di connessioni che vi si accresce attorno, del resto anziani e bambini tendono a somigliarsi quanto a attenzione e sensibilità alle bellezze della natura e quanto a saggezza nella loro visione del mondo.

Così, a Scampia, Handala guarda, Felice, verso il giardino. In particolare verso l'Aiuola del Mediterraneo che a Pangea torna a essere “culla di civiltà” anziché cimitero di migranti e verso il Kaki Tree, pianta simbolo di resistenza alla violenza poiché pianta figlia del Kaki sopravvissuto alla bomba atomica sganciata su Nagasaki il 9 agosto 1945 e ripresosi grazie a chi ha saputo prendersene cura, diffondendolo in ogni angolo di un mondo in conflitto perenne. Una pianta particolarmente coccolata da tutti quelli attenti ai trascorsi vissuti da ciascuna creatura con un'attenzione e una cura maggiore per chi ne ha subite di più e proprio per questo è maggiormente sensibile.

Le vignette di Naji Al-ali sono state pubblicate nel libro “Handala” dalla Marotta&Cafiero editori, casa editrice “terrona” che spaccia libri e Cultura come reazione culturale alla morte di Antonio Landieri, vittima innocente di camorra e di stereotipi, cui è dedicato la Stadio di Scampia, proprio di fronte al nostro “Handala Felice”.

Queste sono solo le “nostre” connessioni, altri potranno trovarne o inventarne di ulteriori, in base alle proprie conoscenze e sensibilità da condividere con la comunità Pangea che non alza muri, né barriere ai contagi culturali.

Grazie infinite a NinoCome per aver realizzato al meglio questa idea dando volto e corpo al nostro “Handala Felice”.

Aprile/Maggio 2024.

Qui il post con la foto sulla pagina facebook della rete Pangea:
<https://lc.cx/6l38VI>

